

Amarcorda... storie di emigrazione n.30

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“...ero un bambino...”

Storia di Marino Forcellini

Le partenze di Marino Forcellini da San Marino sono tante: la prima nel 1939 a soli dodici anni per andare a fare il garzone a Ravenna, poi nel '48 per fare "il cementista, costruire le case..." in Francia e l'ultima partenza è in Belgio nel '51 dove lavora come minatore.

La sua è la storia di un bambino segnato dal duro lavoro nei campi, di un ragazzo pronto al riscatto nel lavoro in Francia e di un uomo ormai sposato che ancora una volta lascia la sua terra per trovare fortuna questa volta, ormai adulto, nei bui cunicoli delle miniere del Belgio.

Il suo racconto è scandito dalle tappe della sua emigrazione che sono quasi diventate tappe della sua vita: "...le scuole le ho frequentate poco perché in quel periodo era un po' nera. Io delle volte dico scherzando: ho fatto le elementari a Ravenna (a fare il garzone), le medie in Francia e l'Università in Belgio...".

Parte la prima volta solo, senza genitori, per raggiungere il fratello che già ha trovato lavoro a Ra-



Belgio 1952. Marino Forcellini balla con la prima moglie (deceduta nel 1977) durante una serata di gala

venna, "... per guadagnare qualche cosa, per mangiare un pezzo di pane, per-

ché qua era brutto: mio padre aveva sette figli, tutti piccoli...".

Piange Marino con il suo sacco con pochi vestiti dentro in quel suo primo lungo tragitto che lo porta lontano da tutti i suoi affetti e dalla sua casa ...non sa allora, a soli dodici anni, che quella sarebbe stata solo la prima tappa della sua lunga migrazione.

Là a Ravenna fa il garzone, il lavoro nei campi: "...barbabietole, grano, porri... tutti lavori alla mia portata, forse un po' più della mia portata... ero un bambino...". È un bambino ma a lui come a tanti la fatica del lavoro dei campi non viene risparmiata: "Si cominciava la mattina presto a dar da mangiare alle bestie, poi si andava nei campi, poi c'era da raccogliere un po' di roba qua e là...molte volte d'estate si lavorava fino alle undici e mezza poi si andava a dormire...alle tre o quattro via un'altra volta... a mezzogiorno un pisolino di un quarto d'ora e via..."; la notte poi è tremenda, almeno i primi tempi: "...giravano i topi tutta la notte, io bambino com'ero stavo attento, poi mi ci sono abituato...".

Dopo il 1944 Marino torna



Belgio 1953. Marino Forcellini sulla sua moto "Ariel 350" l'unico mezzo di trasporto di Forcellini in Belgio

di sammarinesi partiti con lui per cercare lavoro nelle miniere in Belgio prende una casa arredata, ma la lascia subito appena trovata una sistemazione che potesse ospitare la sua famiglia rimasta a San Marino in attesa di raggiungerlo. Di quest'ultima tappa migratoria prima di tornare a casa a Marino, al di là dell'asma e del problema ai

polmoni causato dal continuo respirare la polvere del carbone, resta un grande orgoglio, e la consapevolezza di avercela fatta... È rientrato dal Belgio a San Marino nel 1955 e da allora non è più ripartito ha trovato lavoro nel suo paese "...perché il proprio paese è sempre il proprio paese...all'estero stanca, soprattutto dove parlano un'altra lingua...l'estero è l'estero insomma...anche se trovi la campagna, l'aria aperta, sempre l'estero è... insomma ho deciso di venire a vivere a San Marino come tutti gli altri...".

a casa, ma a San Marino si rende conto che il suo destino è quello di andarsene, di emigrare nuovamente; nel 1948 parte per la Francia dove già il cognato ha trovato un lavoro anche per lui.

Va in Francia perché "in Francia c'erano delle richieste di lavoro che non c'erano dappertutto, né in Germania, né in Svizzera...e poi avevo già il posto preparato per me...".

Nel 1951, dopo aver fatto nuovamente ritorno in patria Marino si sposa "...però non era ancora tanto facile la vita qui e io con la mia prima moglie ho detto "qui se non decido qualcosa..." e sono andato in Belgio; si era sentito parlare che c'erano già altri che erano partiti prima, lavoravano e guadagnavano bene...".

Ormai Marino è un uomo e questa volta parte con una nuova motivazione, non più per i suoi genitori o per se stesso ma per la sua nuova famiglia; do-



Belgio 1953. Visita ufficiale del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Gino Giacomini, in occasione della festa dei minatori, tra cui molti sammarinesi

po una prima sistemazione, una "cantina per i minatori...una bettola insomma...", con il gruppo

Marino Forcellini emigra per la prima volta a Ravenna nel 1939 per fare il garzone, la seconda in Francia nel 1948 come muratore e l'ultima in Belgio nel 1951 dove lavora come minatore. Rientra definitivamente a San Marino con la sua famiglia nel 1955.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170